

Stavolta il Comune toglie la prima pietra

Una strada che taglia via il Tabularium e il Campidoglio dal grande scenario dei Fori - Un progetto che sarà realizzato subito - I lavori costeranno in tutto cento milioni - Si tratta di un'operazione di «restauro urbanistico»

**Rinviato
(ma di poco)
il viaggio
di Marc'Aurelio**

Le prove di carico sono state eseguite, ma lo spostamento della statua equestre di Marc'Aurelio è nuovamente slittato. «Saremo in grado — ha precisato il professor La Rocca della commissione tecnica — di trasferire il monumento tra il 30 novembre ed il 10 dicembre».

Le prove di carico sono state effettuate a Pomezia, all'interno dello stabilimento dei fratelli Belardi. Calcolato il peso del cavallo e del cavaliere, è stata allestita una speciale cisterna e riempita d'acqua sino a superare le venti tonnellate necessarie, cioè duecento chili in più del peso dei pezzi da rimuovere. La cisterna è stata successivamente sollevata e poggiata su uno speciale rimorchio simile a quelli usati dalle ferrovie dello Stato per trasportare vagoni-merci, ma allestito con appoggi ed una particolare «sella metallica», adatti ad ospitare statua e cavallo in maniera che non subiscano oscillazioni o scosse pericolose durante il tragitto dal piazzale del Campidoglio all'istituto di San Gabriele in Trastevere dove verranno effettuati i lavori di restauro.

L'operazione è stata eseguita con apposite gru, alla perfezione, senza che l'acqua nella cisterna venisse mossa. Infatti, durante tutte le manovre, un tecnico della Belardi, ha costantemente vigilato che il «pelo dell'acqua» non subisse increspature o movimenti. Una operazione eseguita al rallentatore, con tutte le dovute precauzioni che dovrà essere ripetuta sul piazzale del Campidoglio.



Eccola qui via del Foro, una barriera d'asfalto e di selciato «finto antico» sistemata proprio in mezzo a spezzare e dividere quello che era unito. Cento metri di strada (anche sul nome non tutti sono d'accordo: qualcuno la chiama via del Tulliano, qualcun altro via della Consolazione e le guide turistiche della città gli danno l'appellativo di via del Foro Romano, perché domina come un terrazzo il grande complesso archeologico) messi lì inutilmente, stupidamente in una epoca in cui i monumenti si diceva di amarli e invece li si interrava. Una operazione di restauro, insomma, che non durerà molto e costerà, in tutto, cento milioni.

A lavori ultimati finalmente torneranno alla luce pezzi interi di templi oggi sommersi. Ma forse il risultato più grosso sarà proprio nella ricomposizione unitaria di una zona intera, sarà nel fatto che potremo vedere con un solo colpo d'occhio e senza gradini o barriere il Ta-

bularium il tempio di Vespasiano e Tito, quello della Concordia. E riemergeranno anche i tratti della vecchia strada che dai Fori saliva su verso il Campidoglio col suo percorso fatto di grandi lastri.

Una operazione di «risanamento urbanistico» l'ha definita il soprintendente Adriano La Regina, piccola ancora in sé, ma che avvia (e dà il segno) una prospettiva nuova per l'intera zona dei Fori. Se infatti la «demolizione» di via del Foro si farà subito, il sindaco Petroselli ha anche messo tra i piani del Campidoglio la chiusura di almeno una parte di via dei Fori Imperiali (scusate il pasticcio dei nomi) che certo avverrà in tempi più lunghi, ma che esce dal piano delle idee per trasformarsi in progetto concreto ed attuabile.

Qualcuno, scherzando, ha scritto che con questa «demolizione» si apre nuovamente l'epoca del «piccone». La differenza è che questa volta va via l'asfalto e il calce-

struzzo messo sopra ai monumenti, mentre in passato il piccone i monumenti li buttava giù o, nel migliore dei casi, li nascondeva sotto terra. Una bella differenza. Pensate che negli anni 30 per riportare alla luce una parte dei Fori nascosta sotto i vecchi quartieri medievali e rinascimentali vennero buttati a terra palazzi e caseggiati interi, in tutto 5.500 stanze. La città pagò un prezzo durissimo, ma si disse che era servito a riscoprire grandi e fondamentali monumenti, templi, palazzi, opere d'arte dell'età imperiale e di quella repubblicana.

Passarono soltanto pochi anni e fatto l'inventario di tutti i ritrovamenti, portate nei musei tutte le opere «trasportabili», tutto o quasi quello che era stato fatto riemergere venne messo sotto la via dei Fori Imperiali, un rettilineo inutile realizzato solo per dare lustro ai fasti imperiali del fascismo, per conferire a piazza Venezia (e al suo bal-

cone) una «centralità» che non aveva.

Ora ci ritroviamo con quella strada che nel frattempo è diventata una asfittica arteria sempre piena di macchine e intasata, una grande via che ha avuto il compito infelice di far convergere ancora più traffico sul centro storico. Il progetto del Campidoglio annunciato dal sindaco Petroselli parla di andare ad una chiusura almeno parziale e ad un lavoro di recupero archeologico e urbanistico. Certo per farlo occorre superare molti problemi, primo di tutti quello della viabilità e quindi la chiusura dei Fori Imperiali non si pone come un problema dei domani immediato ma neppure come un piano «futuristico». Leonardo Benevolo proponeva ieri sul «Corriere della Sera» di realizzare i collegamenti est-ovest all'interno delle mura Aureliane soltanto attraverso una «linea automobilistica» che passi all'altezza di via Druso e una destinata al tra-

sporto pubblico che corre lungo i binari del tram fra viale Aventino e via Labicana. Altri invece parlano della necessità di aprire prima di tutto il cavalcavia sull'Appia antica che congiunge via Marco Polo e via Clizia. Ieri l'assessore al traffico De Felice in una sua dichiarazione invitava ad evitare «rughie in avanti» affermando che sui Fori Imperiali transitano ogni ora 4.000 autovetture.

Sono problemi e preoccupazioni tutti da vedere e da studiare tenendo presente però una cosa fondamentale. La chiusura di questa strada col progetto enunciato dal sindaco entra nel campo della fattibilità reale. E poi il traffico non è una «variabile indipendente» non è insomma il solo punto di riferimento. Tra monumenti e automobili — diceva Argan — noi scegliamo i monumenti.

NELLA FOTO: via del Foro Romano tra il Tabularium e la grande zona archeologica.